

Newsletter Statistica



FederConfidi

Numero 9 del 3 ottobre 2022



a cura di Eleonora Lupi



FederConfidi

Summary

LE IMPRESE ITALIANE

LA DINAMICA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

I CREDITI DETERIORATI

NUOVA SABATINI

**IL MERCATO GLOBALE DELLA FINANZA
SOSTENIBILE**



La pandemia, che certamente non è debellata, appare sotto controllo, e per quanto riguarda l'inflazione le banche centrali fanno la loro parte. Francois Villeroy de Galhau, membro del comitato esecutivo della Bce ha sostenuto che l'impegno della Banca Centrale Europea ad agire sull'inflazione è "incondizionato" e quindi un altro rialzo "significativo" dei tassi di interesse è un passo necessario.

Complessa è la questione dei costi delle materie prime energetiche. Il costo del gas è aumentato in modo esponenziale, facendo lievitare a costi da capogiro le bollette energetiche delle famiglie e soprattutto delle imprese.

Rispetto alle previsioni dell'OCSE di dicembre 2021, prima dell'aggressione russa contro l'Ucraina, si prevede che il PIL globale sarà inferiore di almeno 2,8 trilioni di dollari nel 2023. La guerra russa ha molti costi, ma questo dà un'idea del prezzo mondiale della guerra in termini di produzione economica.

L'agenzia di rating Fitch, nel mese di settembre, ha parlato di "tempesta perfetta" alludendo allo scenario che si sta delineando per l'economia europea e prevedendo per il Pil italiano una contrazione dello 0,7% nel 2023. E anche la NADEF, Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, che il Governo sta per ultimare, disegna un quadro decisamente peggiore rispetto a quello indicato pochi mesi fa dal Documento di economia e finanza (DEF) per il 2023, ovvero una crescita sotto l'1%.



LE IMPRESE ITALIANE

Nel secondo trimestre 2022 peggiora il clima di fiducia delle imprese italiane. Le aspettative delle imprese sono destinate a ridursi ancora. Ad agosto, scrive l'Istat nella consueta rilevazione sulla fiducia di imprese e consumatori, l'indice di fiducia delle imprese diminuisce per il secondo mese consecutivo collocandosi su un livello prossimo a quello medio del primo quadrimestre dell'anno.

In questo contesto, non stupisce la perdurante situazione di instabilità delle imprese dal punto di vista del fabbisogno finanziario: l'indicatore di liquidità prosegue il progressivo calo dopo mesi in cui si era registrato un recupero. Cala la quota di imprese che si recano in banca per chiedere un fido, un finanziamento o la rinegoziazione di un fido o di un finanziamento. Al contempo diminuisce -per il momento leggermente- la quota di risposte positive da parte delle banche.





DINAMICA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

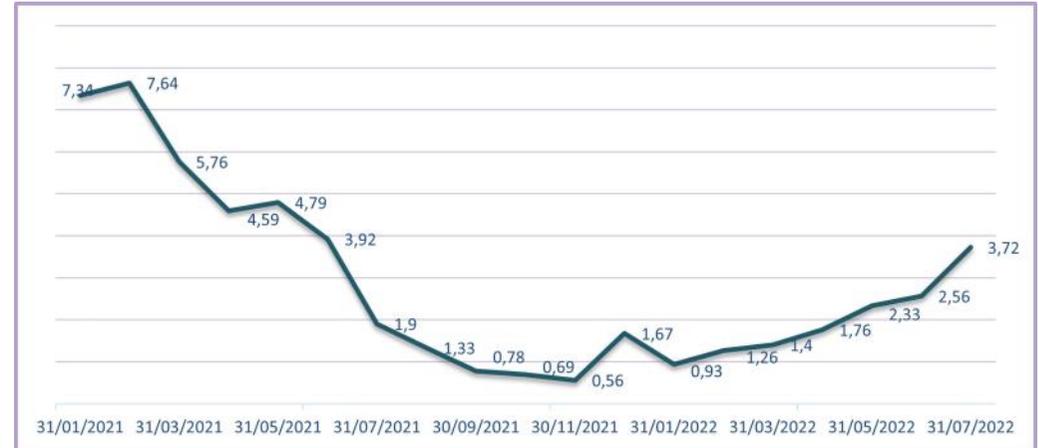
TASSO DI VARIAZIONE SU BASE ANNUA DEI PRESTITI ALLE IMPRESE

(GENNAIO 2021 - LUGLIO 2022)

I prestiti alle imprese dell'area dell'euro hanno continuato ad aumentare nel mese di luglio, battendo le aspettative di un rallentamento dovuto ai crescenti timori di recessione e ai progetti delle banche di restringere l'accesso alla liquidità, secondo i dati pubblicati dalla Banca Centrale Europea (+7,7% a luglio a fronte di un +6,9% di giugno 2022).



In Italia, secondo i dati della Banca d'Italia, a luglio 2022 la domanda di prestiti bancari risulta pari a +3,72%.



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

I prestiti alle imprese ammontano, al 31 luglio 2022, complessivamente a 730 miliardi di euro, di cui 609 miliardi di euro a favore di imprese con almeno 20 addetti.

La domanda di prestiti bancari da parte delle imprese si è mantenuta nel complesso stabile: l'incremento delle richieste di credito per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante è stato compensato dal calo connesso con il rinvio delle decisioni di investimento. Nel trimestre in corso le richieste di finanziamento da parte delle imprese resterebbero invariate.



PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSI DI ADDETTI

(GENNAIO 2021 - LUGLIO 2022)

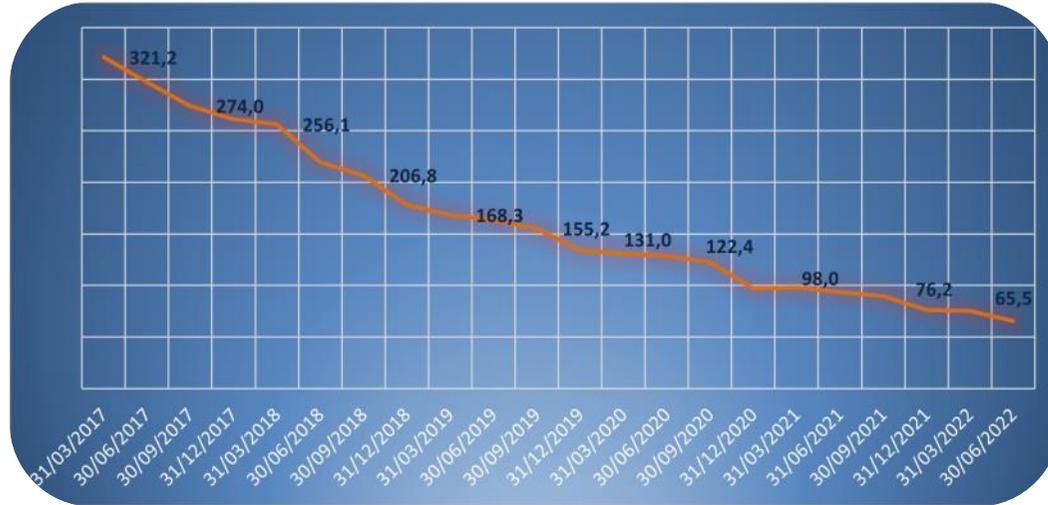


Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia



I CREDITI DETERIORATI 1/2

STOCK DI CREDITI DETERIORATI

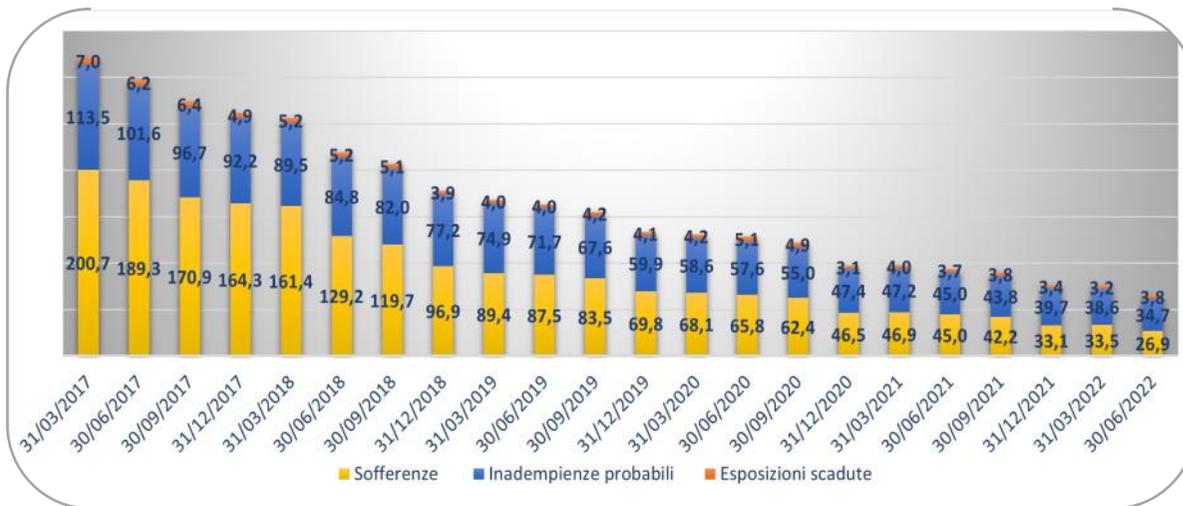


Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

In base agli ultimi dati disponibili (giugno 2022), lo stock di crediti deteriorati lordi è pari a 65,5 miliardi di euro, registrando una contrazione del 30% rispetto al 30 giugno 2021 quando lo stock ammontava a 93,7 miliardi di euro.

Le sofferenze lorde, pari a 26,9 miliardi di euro, in riduzione rispetto al dato di dicembre 2021 mentre gli altri crediti deteriorati ammontano a circa 39 miliardi di euro (in costante diminuzione) di cui 35 miliardi sono inadempienze probabili e 4 miliardi corrispondono ad esposizioni scadute.

LA COMPOSIZIONE DELLO STOCK DEI CREDITI DETERIORATI



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia





I CREDITI DETERIORATI 2/2

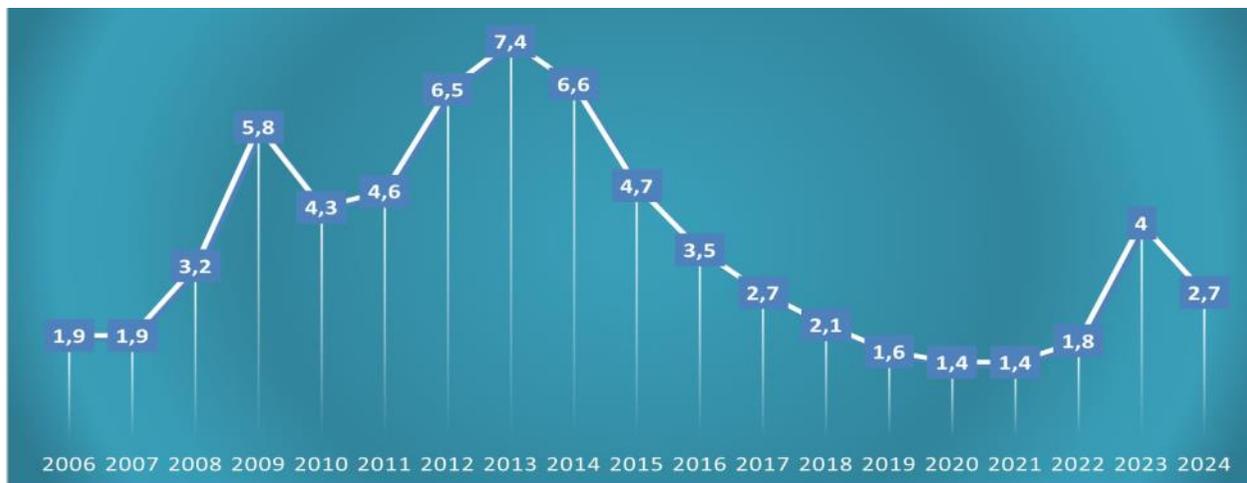
IL FLUSSO DEI PRESTITI IN DEFAULT DELLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni Federconfidi su dati Banca d'Italia

IL TSSO DI DETERIORAMENTO DELLE IMPRESE

(2006 - 2024)



Fonte: Banca Ifis -Market Watch NPL

Il volume di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese si attesta a giugno 2022 a 10,4 miliardi di euro (era pari a 8,4 miliardi di euro nel secondo trimestre 2021).



Secondo il Market Watch Npl di Banca Ifis nel triennio 2022-2024, sono attesi 82 miliardi di euro di nuovi flussi di credito deteriorato. Tale stima, peggiorativa rispetto a quella di inizio 2022, è determinata dal persistere delle criticità dei prezzi su energia, materie prime e beni alimentari unitamente all'incremento dei tassi a seguito della politica monetaria più restrittiva.

Il tasso di deterioramento delle imprese, calcolato come rapporto tra il flusso annuale dei nuovi prestiti in default e lo stock dei prestiti non in default, è atteso in crescita (nel 2023 il 4%) a causa del maggiore rischio legato ai finanziamenti ex-moratoria.





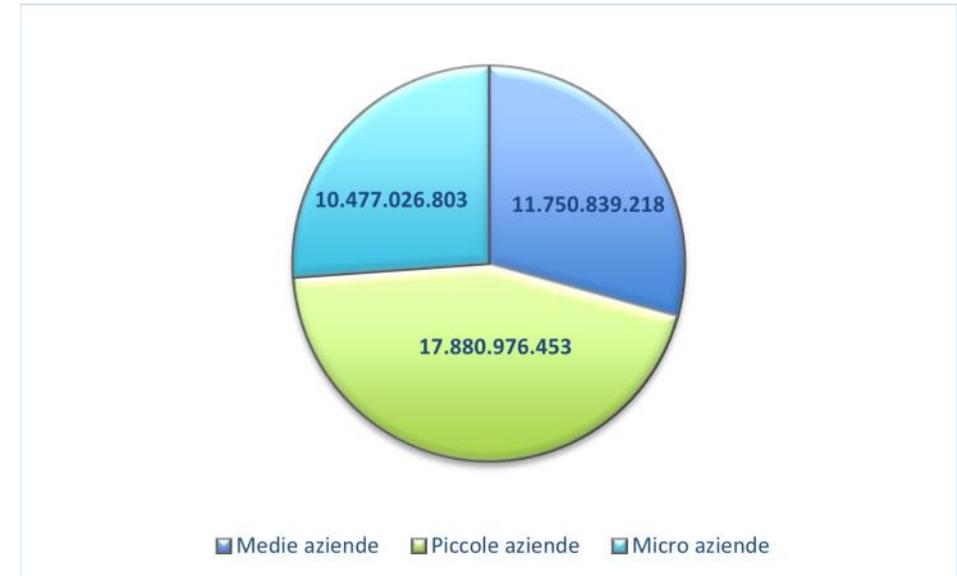
NUOVA SABATINI

NUMERO DI DOMANDE PER DIMENSIONE DI AZIENDA (DATI AL 31 AGOSTO 2022)



Fonte: Mise

IMPORTO FINANZIATO DELIBERATO PER DIMENSIONE DI AZIENDA (DATI AL 31 AGOSTO 2022)



Fonte: Mise

L'ammontare dei finanziamenti previsti dal MISE in relazione ai contributi è pari al 31 agosto 2022 a 40,1 miliardi di euro, di cui 40,0 miliardi deliberati per complessive 211.178 domande.

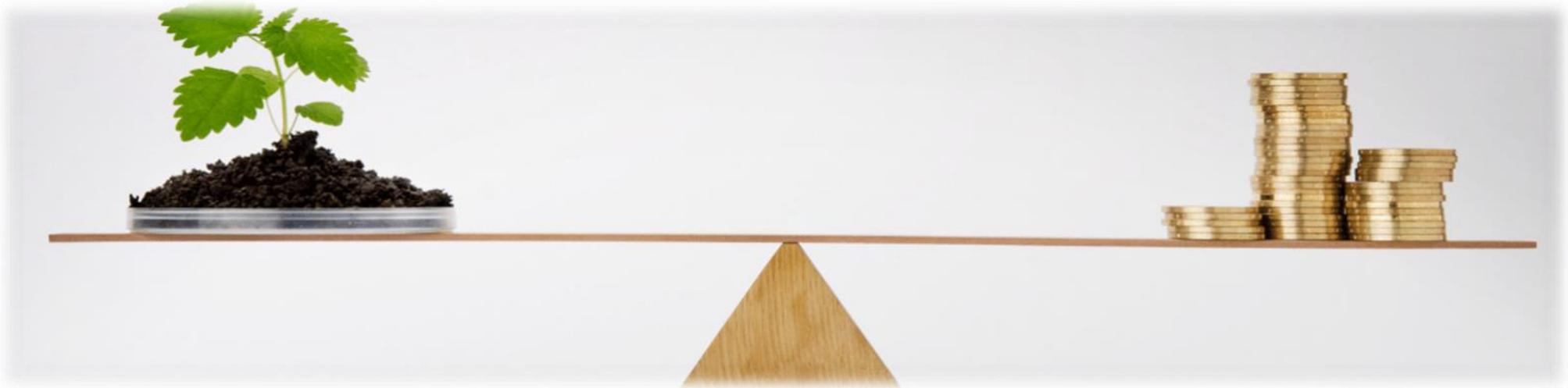




IL MERCATO GLOBALE DELLA FINANZA SOSTENIBILE 1/2

Secondo il rapporto Cerved Italia Sostenibile 2022 l'emanazione di nuove norme da parte del regolatore europeo, la crescente attenzione verso i temi della sostenibilità e in particolar modo verso i rischi del cambiamento climatico hanno aumentato la consapevolezza degli attori del mercato finanziario e industriale. Il 2021 è stato l'anno delle emissioni di debito sostenibile con un incremento del 90% rispetto all'anno precedente ed un valore che supera i 1.500 miliardi di dollari. Un mercato che dieci anni fa nemmeno esisteva e che è cresciuto fino ad una cifra sei volte maggiore rispetto al 2017. Gli strumenti di debito sostenibile hanno visto ancora confermare la leadership delle obbligazioni green (per circa 600 milioni di dollari), legate a progetti specifici in particolare in ambito energetico e di carbon neutrality. Circa le metà delle emissioni è riconducibile all'Europa. I volumi di prestiti e obbligazioni green, considerando solo il 2021, hanno raggiunto i 749,8 miliardi di euro, l'89% in più rispetto all'anno precedente. Analizzando il contesto del mercato italiano, l'emissione delle obbliga-

zioni green, sociali e sostenibili da parte di entità italiane ha raggiunto un valore cumulato pari a circa 70 miliardi di euro per larga parte costituiti da Green Bond e in particolare dai Sustainability-linked Bonds. L'Italia a fine 2021 è stata il quarto paese europeo per prestiti e obbligazioni green, dopo Francia, Germania e Gran Bretagna e seguita da Spagna, Olanda e Svezia. L'Italia ha anche ricoperto il primo posto nel 2021 per volumi di Sustainability-linked Bonds, posizionandosi davanti a Francia, Cina e Germania con emissioni per quasi 25 miliardi di euro, di cui circa il 68% soltanto da Enel. Rimane meno significativo il posizionamento rispetto ai Social Bonds, rispetto ai quali, dopo una crescita nel 2020 per effetto dell'impegno di Cassa Depositi e Prestiti connesso alla gestione delle problematiche di natura sociale derivanti dalla pandemia, l'Italia rimane dietro alla Spagna e all'Olanda. Guardando i valori cumulati nell'ultimo quinquennio, la distribuzione percentuale delle emissioni dei Green Bond in Italia vede più della metà di essi riconducibile alle imprese, il 25% a banche e assicurazioni e il 24% allo Stato.





IL MERCATO GLOBALE DELLA FINANZA SOSTENIBILE 2/2



Anche l'avvio del 2022 ha confermato il ruolo di leader del nostro Paese che registra 3,5 miliardi di euro emessi nei primi due mesi, tra cui un bond di Enel pari a 2,75 miliardi.

Il contesto della green transition e del perseguimento di obiettivi a impatto climatico zero apre a opportunità anche per le PMI che possono essere protagoniste del cambiamento grazie a strumenti dedicati per finanziare la transizione in atto, i cosiddetti "Mini Green Bond". In base a un'analisi condotta da Cerved Rating Agency, considerando specifici criteri di selezione, nel 2022 si stima un mercato potenziale per l'emissione di Mini Green Bond del valore di 7,5 miliardi di euro, con 794 potenziali nuovi emittenti green.

Le imprese eligible nell'ambito dell'emissione di Mini Green Bond rientrano per la gran parte nella dimensione delle PMI (79,8%) e i settori maggiormente interessati sono il manifatturiero (66%) e le costruzioni (10%).



FederConfidi

**FEDERCONFIDI TUTELA L'AMBIENTE:
NON STAMPARE SE NON NECESSARIO**



federconfidi@confindustria.it

Newsletter: Eleonora Lupi

Grafica: Donatella De Stefano